LEGISLATURA XXIV - 1a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1913

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. Onorevoli colleghi, a una discussione come questa, di così grave rilevanza e alla quale hanno preso parte tanti parlamentari veramente autorevoli e illustri sarebbe opportuno che i deputati novellini come me non partecipassero. Essi hanno tutto da imparare ad ascoltare, tutto da guadagnare a tacere. Ma poichè dagli avversari della frazione politica, alla quale io appartengo, ripetutamente è stata fatta allusione a noi del così detto gruppo parlamentare nazionalista e anche alla mia persona, io sento di non potermi esimere dal fare poche osservazioni per chiarire il nostro, quale che sia, atteggiamento politico, il nostro, quale che sia, programma politico.

Particolarmente ha voluto occuparsi di noi, con una sua speciale benevolenza, di cui lo ringrazio, l'onorevole Labriola, il quale con uno di quegli ingegnosi paradossi che danno agli ascoltatori dei suoi discorsi il piacere continuo dell'imprevisto, ha voluto rappresentare alla Camera e all'opinione pubblica il nazionalismo come un preludio storico necessario della grande catastrofe preconizzata e profetizzata dai socialisti.

L'onorevole Labriola ha anche, in armonia con codesto suo giudizio, espresso il suo ironico rammarico perchè noi nazionalisti abbiamo creduto apportuno di venire a sedere sopra i banchi dell'estrema destra, mentre essendo in realtà, anche noi nazionalisti, rivoluzionari, così egli ha detto, avremmo dovuto andarci a sedere in quella parte della Camera, ove sono i propugnatori dei movimenti rivoluzionari, cioè alla estrema sinistra.

Debbo a lui la spiegazione di questa nostra preferenza topografica. Noi siamo venuti a sederci all'estrema destra per due ragioni: prima di tutto perchè affermiamo risolutamente l'antitesi del nostro pensiero e dei nostri propositi in confronto di coloro che siedono da quella parte della Camera; e in secondo luogo perchè, qualunque sia la pochezza delle nostre forze, per la grandezza, per la sincerità della nostra fede politica sogniamo per lo meno di richiamarci alla grande tradizione nazionale e liberale degli uomini, che da questa parte sedettero nei tempi classici del nostro Parlamento nazionale. (Vive approvazioni -Commenti).

D'altronde la concezione che l'onorevole Labriola ha espresso del nostro programma e del nostro movimento politico scaturisce forse da un errore, spiegabile del resto e assai veniale, d'apprezzamento, nel quale egli è incorso.

Egli ha identificato nazionalismo e imperialismo, e considerando appunto l'imperialismo come la espressione tipica della fase capitalistica della presente società borghese, ha creduto, o mostrato di credere, che il nostro movimento sia appunto la espressione teorica e politica di questa società capitalistica nell'attuale periodo storico. In altri termini, egli ha creduto che nazionalismo e imperialismo siano parole significanti il medesimo concetto.

Ora, senza perderci in una dissertazione teorica e dottrinale, che non potrebbe interessare la Camera, noi teniamo ad affermare che, anche se nelle presenti contingenze della vita italiana crediamo o abbiamo creduto, nei fini concreti da noi propugnati sopratutto coll'impresa libica, alla necessità di una politica di espansione, la nostra fede politica è particolarmente e sopratutto nazionalista, più che imperialistica. Perchè il nazionalismo in confronto dell'imperialismo è un movimento profondamente idealistico, religioso quasi, scaturito dalla coscienza storica di una gente, dal culto delle sue memorie e dal sentimento concorde del suo avvenire necessario, in contrapposizione a tutto ciò che di meccanico e di materialistico può avere l'espansione mercantile e militare di un popolo, quale l'imperialismo la propugna. E può avvenire che la politica di uno Stato, in quanto sia nazionalista, in certi determinati momenti del suo svolgimento costruttivo, debba essere imperialistica; ma vi è differenza, per esempio, tra l'imperialismo della Prussia di Bismarck, che è appunto di natura sua profondamente idealistico, e l'imperialismo di tutt'altra specie dell'Inghilterra di Disraeli, e sopratutto fra quell'imperialismo e quello della Francia di Ferry.

Noi teniamo a questo contenuto essenzialmente idealistico della nostra dottrina, e ne prendiamo conforto a credere che le nostre idealità, se mai potranno essere interamente realizzate, non dovranno segnare (come l'onorevole Labriola mostra di credere) il preludio storico della catastrofe sociale, che i socialisti propugnano e sperano di realizzare.

LABRIOLA. Anzi prevedono!

FEDERZONI. D'altronde, se fosse vera la concezione affermata dall'onorevole Labriola, che il movimento politico nostro